

Cento e una voce di informatica giuridica

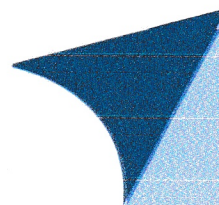
a cura di

Agata C. Amato Mangiameli

Guido Saraceni



Giappichelli



© Copyright 2023 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO
VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111 - FAX 011-81.25.100
<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 978-88-921-4350-0



G. Giappichelli Editore



Questo libro è stato stampato su
carta certificata, riciclabile al 100%



Stampa: Stampatre s.r.l. - Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Defacing è un termine inglese la cui traduzione letterale significa sfigurare. Nell'ambito della sicurezza informatica, indica l'illecito intervento su di un sito web consistente nel cambiare la fisionomia della home page (il suo 'volto', la sua 'faccia'), con l'intento di arrecare danno alla reputazione di una persona, di una associazione, di una società, di un ente o di uno Stato. Si tratta dunque di una modifica della home page non richiesta causata da un atto di hacking. In parole povere, parliamo di defacing quando un hacker interviene su di un sito web per denigrarne l'immagine, oppure, per diffondere un messaggio. L'attivismo politico trova dunque nel cyberspazio [v. voce] un ulteriore e sempre più fecondo ambito di applicazione. Nella maggior parte dei casi la pagina web deturpata da un hacker (o da un gruppo di hacker come Anonymous ad esempio) mostrerà un messaggio relativo alla motivazione che si trova dietro l'attacco. Gli hacker 'sfigurano' i siti web che percepiscono come contrari alla propria ideologia. Possono essere pagine appartenenti a organizzazioni o società che prendono posizione contro una determinata causa, oppure, siti web che rappresentano le istituzioni di uno Stato.

Il defacing di un sito web è come un tag, un graffito sul muro di un palazzo. Per l'ordinamento italiano, esso solitamente implica la commissione di tre tipi di reato previsti dal Codice penale: l'accesso abusivo ad un sistema informatico [v. voce] previsto dall'615-ter ("Chiunque abusivamente si introduca in un sistema informatico [...] è punito con la pena della reclusione fino a tre anni"); il danneggiamento di sistemi informatici [v. voce], di cui all'art 635-bis ("Chiunque [...] deteriora [...] sistemi informatici o telematici altrui [...] è punito [...] con la reclusione da sei mesi a tre anni") ed il reato di diffamazione *ex art.* 595.

Le pagine 'defaced' sono solite assomigliarsi, poiché, in generale, risultano caratterizzate da uno sfondo monocoloro, che può anche rappresen-

tare l'unico elemento del defacing. Il più delle volte, sulla home page, bianca o nera, appare una semplice parola, come, ad esempio, Owned o Hacked, oppure, più semplicemente, lo pseudonimo dell'hacker. Spesso l'hacker pubblica anche un'immagine che rappresenta il pensiero o l'ideologia cui si ispira. Si tratta, ad esempio, di simboli che si riferiscono alla morte (come i teschi) o alla bandiera politica sotto la quale l'hacker è orgoglioso di agire o al movimento sociale di cui immagina di essere un rappresentante. Più raramente, troviamo frasi, oppure, una spiegazione di come il reo abbia ottenuto l'accesso al sito – accompagnata occasionalmente da una presa in giro del webmaster o dell'amministratore del sito stesso. Ancor più raramente, il sito 'sfigurato' contiene file audio o immagini dalle aspirazioni artistiche.

Il defacing non causa grossi danni all'infrastruttura web della vittima, tuttavia, è immediatamente visibile sul sito attaccato. Nonostante i domini riferibili a siti di una certa importanza siano generalmente protetti da questo tipo di attacchi informatici, la minaccia rimane rilevante, in particolare per i siti di piccole e medie dimensioni – anche perché i costi per il ripristino potrebbero risultare elevati. Va detto che le tecniche di defacing non richiedono specifiche ed elevate competenze informatiche, inoltre, ricordiamo come esso possa rappresentare il primo passo nel contesto di operazioni più complesse ed articolate. Spesso i giovani hacker 'sfigurano' un sito web al solo scopo di lasciare un flag, ovvero, per affermare se stessi all'interno di una comunità altamente competitiva; altre volte, intendono arrecare un danno, seppur minimo, al titolare del sito. In questi casi, il defacing rappresenta un modo per dimostrare la propria abilità alla comunità dei pari, migliorando la reputazione di cui gode un hacker.

Bibliografia minima essenziale

- Aslan Ç.B., Li S., Çelebi F.V., Tian H., *The World of Defacers: Looking Through the Lens of Their Activities on Twitter*, in *IEEE Access*, novembre 2020 (<https://ieeexplore.ieee.org/ielx7/6287639/8948470/09252879.pdf>).
- Romagna M., van den Hout N.J., *Hactivism and Website Defacement: Motivations, Capabilities and Potential Threats*, Paper for 27th Virus Bulletin International Conference, Madrid, 2017, in https://www.researchgate.net/publication/320330579_Hactivism_and_Website_Defacement_Motivations_Capabilities_and_Potential_Threats.